

Rosso, nero, verde-blu: così la Cina vede i colori

LEONARDO SERVADIO

Chi non ricorda le fotografie della Cina maoiista, con le masse popolari grigie di un'uniformità propria più delle carceri che degli eserciti? Poi è tornata la varietà cromatica, con tutti i suoi significati simbolici. Lo spiega Lia Luzzatto in *Cina: cronaca dei cinque colori* (Franco Angeli, pagine 122, euro 16,00). I colori hanno ovunque una connotazione emotiva, ma tra Occidente e Cina vi sono assonanze e anche differenze: è questo il campo che la Luzzatto esplora partendo da una citazione di Wang Yinglin, che fu ministro di corte nel XIII secolo: «Verde-azzurro, rosso, giallo e poi nero

bianco. Sono i cinque colori noti all'occhio». Il discorso si ricollega a una struttura di pensiero nella quale il cinque ricorre, a partire dagli elementi fondamentali (legno, fuoco, terra, metallo, acqua), tanto che cinque sono anche i punti cardinali (uno è il centro); e anche i colori sono cinque, a prescindere dalle infinite variazioni tonali. In passato a questi era associata pure la gerarchia sociale: riservato all'imperatore era il giallo, che si vedeva nei tessuti, nel vasellame, nei tetti del palazzo. Perché quello è il colore dell'argilla da cui la tradizione ritiene sia nato il popolo del Paese di Mezzo (così la Cina è detta in cinese): il giallo quindi rappresenta il centro generatore, tan-

to che secondo un detto da quello derivano lo yin e lo yang, le polarità che incardinano il taoismo. Ancor oggi è ritenuto il colore più bello, e gialle sono le stelle che nella bandiera indicano le quattro etnie cinesi più importanti raccolte attorno a quella predominante degli Han. Ma lo stendardo è rosso, il colore del

TRADIZIONI

Un saggio di Lia Luzzatto indaga l'universo cromatico del Dragone: un immaginario assai diverso dall'europeo

sangue, espressione della vita. Rossi sono i pigmenti delle pitture rupestri; rossi sono i biglietti scambiati nella Festa della Primavera; rosso è il filo che secondo la leggenda unisce gli amanti sin dalla nascita; rosso è l'elisir di lunga vita; rossa è la Festa delle Lanterne, il Capodanno cinese.

Il verde sconfinava nel blu e resta indefinito, tanto che una sua varietà era chiamata *mi se*, colore misterioso, ed era nascosto e segreto. Nella connotazione sociale, agli albori della Cina imperiale il verde era riservato agli ufficiali di livello inferiore e il blu era per i letterati. Oggi tutto quanto attiene all'ecologia è verde, e dopo il grande inquinamento dei primi decenni po-

stmaoisti, l'economia si misura col "Pil verde". In Cina convivono due tradizioni: confuciana e taoista; la prima favorisce i colori, la seconda promuove invece la semplicità dell'inchiostro nero sul foglio bianco. Quest'ultimo è il colore del vuoto ed esprime "una condizione spirituale di accoglienza e libertà". È anche il colore del lutto, in cui la morte è vista come prodromica alla reincarnazione. Mentre il nero è considerato il re dei colori e indica benevolenza. L'ideogramma che lo rappresenta significa sapere, erudizione, cultura: sembra, insomma, che in Cina chi "vede nero" abbia un'esperienza un po' diversa dalla nostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

